



FIDEURAM
INTESA SANPAOLO
PRIVATE BANKING
Asset Management

POLITICA DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE E RESPONSABILE

Principi dell'investimento ESG (Environmental, Social, Governance) e SRI (Socially Responsible Investment) di Fideuram Asset Management SGR

Struttura Responsabile del documento:

ESG & Strategic Activism

Settembre 2024

INDICE

1	PREMESSA	3
2	PERIMETRO DI APPLICAZIONE	4
3	I NOSTRI PRINCIPI	4
3.1	ADESIONE AI PRINCIPI DI INVESTIMENTO RESPONSABILE DELLE NAZIONI UNITE.....	6
3.2	Adesione al Forum per la Finanza Sostenibile	6
3.3	ADESIONE AI PRINCIPI ITALIANI DI STEWARDSHIP	6
3.4	ADESIONE ALLA NET ZERO ASSET MANAGERS INITIATIVE	7
4	RUOLI E RESPONSABILITA' NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE	7
5	L'APPROCCIO DI FIDEURAM ASSET MANAGEMENT ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE E RESPONSABILE E IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO DEI PATRIMONI GESTITI	9
5.1	Criteri di esclusione SRI (SRI binding screening).....	10
5.2	Attività di screening e monitoraggio ESG (ESG binding screening).....	11
5.3	INTEGRAZIONE DI FATTORI ESG	12
5.4	INTEGRAZIONE DI FATTORI ESG SUI PRODOTTI PASSIVI	13
5.5	Prassi di buona <i>governance</i>	14
5.6	OBIETTIVI DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE (SUSTAINABLE INVESTMENTS).....	15
5.6.1	PRODOTTI CHE HANNO OBIETTIVI DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE	15
5.6.2	INVESTIMENTI AD IMPATTO (<i>IMPACT INVESTING</i>).....	15
5.7	<i>ENGAGEMENT</i> E <i>STEWARDSHIP</i>	16
6	METODOLOGIA PER LA DEFINIZIONE DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE	16
6.1	Emittenti di strumenti finanziari di natura azionaria o obbligazionaria.....	17
6.2	OICR <i>target</i>	20
7	Politiche relative agli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità 20	
7.1	INDIVIDUAZIONE E PRIORITIZZAZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ A LIVELLO DI SOCIETÀ' (AI SENSI DELL'ART. 4 DEL REGOLAMENTO UE 2019/2088).....	20
7.2	PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI INVESTIMENTO A LIVELLO DI PRODOTTO FINANZIARIO	21
7.3	RIFERIMENTI A STANDARD INTERNAZIONALI.....	22
8	PROCESSO DI SCREENING DEGLI OICR TERZI	23
9	DELEGHE DI GESTIONE	23
10	RIESAME, PUBBLICAZIONE E TRASPARENZA DELLA POLITICA	23

1 PREMESSA

Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking Asset Management SGR S.p.A. (nel seguito “**Fideuram Asset Management**”, “**Società**” o “**SGR**”), considera di fondamentale importanza l’integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (cd. “Environmental, Social and Governance factors” “**ESG**”) nel proprio processo di investimento e nel servizio di consulenza, al fine di perseguire la propria mission di assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni.

La SGR è controllata da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking (“**Fideuram**”), che dal 2005 rendiconta le azioni e i risultati conseguiti in ambito sostenibile prima con il bilancio sociale e, dal 2013, con l’Annual Report Integrato redatto sulla base degli standard dell’International Integrated Reporting Council (IIRC). Tale strumento fornisce una visione olistica della capacità di creare valore in modo responsabile e permette di comunicare in maniera completa i risultati finanziari, ambientali, sociali e di governance attraverso un unico bilancio annuale. L’integrazione nel modello di business dei fattori ESG è ritenuta di fondamentale importanza nella convinzione che questi elementi, oltre a favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile, possano contribuire positivamente ai risultati finanziari dei portafogli dei clienti riducendone, al contempo, i rischi.

Con il recepimento del Codice Etico del Gruppo nel 2012 Fideuram sancisce la centralità della sostenibilità in tutti i prodotti e servizi offerti alla clientela, promuovendo uno sviluppo equilibrato, che riorienta i flussi di capitali verso investimenti sostenibili che contemperino interessi quali la conservazione dell’ambiente naturale, la salute, il lavoro, il benessere dell’intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali.

Punto di forza del modello di servizio di Fideuram è un’offerta specifica e dedicata fondata sulla consulenza professionale e sulla creazione di un rapporto di fiducia di lungo periodo con il cliente. La valorizzazione dei patrimoni è il cuore del modello che punta a soluzioni di investimento in linea con le esigenze e i valori dei clienti.

La responsabilità che deriva da questo ruolo e l’importanza di creare e proteggere valori che durino nel tempo da sempre fanno di Fideuram Asset Management un centro di eccellenza del risparmio gestito che consente di rispondere ad esigenze sempre nuove e attente alle tematiche ESG, allineandosi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati nell’Agenda 2030 e conciliando allo stesso tempo gli obiettivi di rischio, rendimento e diversificazione richiesti da una gestione professionale.

Integrità, eccellenza, trasparenza, rispetto delle specificità, equità, valore della persona e responsabilità nell’utilizzo delle risorse sono i valori che guidano costantemente tale processo.

Su questi presupposti è nata, a diretto riporto dell’Amministratore Delegato/Direttore Generale, la struttura “ESG & Strategic Activism” dedicata al presidio e all’integrazione delle metriche ESG nell’analisi finanziaria dei prodotti gestiti dalle fabbriche prodotte, alla valutazione dei profili di sostenibilità dei prodotti distribuiti e gestiti da terzi, alla gestione dei prodotti focalizzati sulla sostenibilità e al presidio delle attività di corporate governance ed engagement nei confronti degli emittenti.

Con l’obiettivo di delineare un approccio volto all’integrazione di fattori ambientali, sociali e di governance e ad un orientamento verso investimenti sostenibili e responsabili (cd. “Sustainable and Responsible Investments” – “**SRI**”) nel 2020 sono state adottate le Politiche di Investimento Sostenibile e Responsabile. Sono state altresì adottate le Politiche di Impegno volte a descrivere i comportamenti da adottare per stimolare il confronto con gli emittenti e favorire l’impegno a lungo termine nelle società nelle quali investono. A tale scopo Fideuram Asset Management ha anche aderito ai “Principi italiani di Stewardship per l’esercizio dei diritti amministrativi e di voto nelle società quotate” promossi da Assogestioni.

A partire da febbraio 2021 Fideuram Asset Management ha aderito ai Principi di Investimento Responsabile (UN PRI).

Scopo della presente politica (“**Politica**”) è quello di:

- delineare l’approccio relativo agli investimenti sostenibili e responsabili della SGR, descrivendo le metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari adottate dalla stessa al fine di integrare l’analisi dei rischi di sostenibilità nell’ambito del proprio processo di investimento relativo ai servizi di gestione collettiva del risparmio e di gestione di portafogli e alle raccomandazioni effettuate nell’ambito del servizio di consulenza in materia di investimenti; tali metodologie prevedono l’applicazione di specifici processi di selezione degli strumenti finanziari, opportunamente graduati in

funzione delle caratteristiche e degli obiettivi dei singoli prodotti gestiti, che tengono conto di fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) e di principi di Investimento Sostenibile e Responsabile (SRI);

- descrivere le modalità con cui la SGR individua, prioritizza e gestisce i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.

Pertanto, il presente documento rappresenta la Politica relativa all'integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo di investimento di Fideuram Asset Management ("**Processo di Investimento**") e all'individuazione e prioritizzazione dei principali effetti negativi per la sostenibilità ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (cd. "Sustainable Finance Disclosure Regulation" o "Regolamento SFDR") e della correlata disciplina di attuazione.

2 PERIMETRO DI APPLICAZIONE

La presente Politica rileva per tutti i prodotti gestiti - fondi comuni e gestioni di portafogli – per i quali nell'informativa precontrattuale:

- siano illustrate le modalità di integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento, in conformità ai requisiti di trasparenza di cui all'articolo 61 del Regolamento (UE) 2019/2088;
- siano promosse, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance, ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento (UE) 2019/2088;
- siano inclusi obiettivi di investimento sostenibile, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento (UE) 2019/2088.

Non rientrano nel perimetro di applicazione le disposizioni specifiche del cliente all'interno dei mandati di gestione di portafogli.

Inoltre, la presente Politica trova applicazione anche nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti.

3 I NOSTRI PRINCIPI

Fideuram Asset Management integra nel proprio Processo di Investimento i fattori ambientali, sociali e di governance (**ESG**) nella convinzione che questi elementi, oltre a favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile, possano contribuire positivamente ai risultati finanziari dei portafogli dei clienti riducendone, al contempo, i rischi.

¹ I partecipanti ai mercati finanziari includono la descrizione di quanto segue nell'informativa precontrattuale:

- a) in che modo i rischi di sostenibilità sono integrati nelle loro decisioni di investimento; e
- b) i risultati della valutazione dei probabili impatti dei rischi di sostenibilità sul rendimento dei prodotti finanziari che rendono disponibili.

² Se un prodotto finanziario promuove, tra le altre caratteristiche, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona *governance*, le informazioni da comunicare [*omissis*], includono quanto segue:

- a) informazioni su come tali caratteristiche sono rispettate;
- b) qualora sia stato designato un indice come indice di riferimento, informazioni che indichino se e in che modo tale indice è coerente con tali caratteristiche.

³Se un prodotto finanziario ha come obiettivo investimenti sostenibili ed è stato designato un indice come indice di riferimento, le informazioni da comunicare [*omissis*], sono accompagnate:

- a) da informazioni che indicano in che modo l'indice designato è in linea con detto obiettivo;
- b) da una spiegazione che indica perché e in che modo l'indice designato in linea con detto obiettivo differisce da un indice generale di mercato.

2. Se un prodotto finanziario ha come obiettivo investimenti sostenibili e non è stato designato alcun indice come indice di riferimento, le informazioni da comunicare [*omissis*], includono la spiegazione del modo in cui è raggiunto tale obiettivo.

3. Se un prodotto finanziario ha come obiettivo la riduzione delle emissioni di carbonio, le informazioni da comunicare [*omissis*], includono l'obiettivo di un'esposizione a basse emissioni di carbonio in vista del conseguimento degli obiettivi a lungo termine in materia di lotta al riscaldamento globale previsti dall'accordo di Parigi.

L'integrazione dei criteri ESG permette di avere da un lato una solida prospettiva di creazione di valore per tutti gli stakeholder e dall'altro di identificare e gestire rischi ambientali, sociali e reputazionali, che incidono negativamente sulla valutazione degli emittenti.

L'investimento sostenibile e responsabile è parte integrante della cultura aziendale ed è volto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere la finanza sostenibile orientando gli investimenti verso soggetti economici che hanno comportamenti virtuosi nel rispetto delle persone (es.: dipendenti, fornitori, clienti), dell'ambiente (es.: riduzione dei gas serra e dell'inquinamento, gestione dei rifiuti) e del buon governo societario (es.: composizione del consiglio di amministrazione, politica di remunerazione trasparente orientata al lungo termine) perseguendo il raggiungimento di performance finanziarie in linea con le aspettative dei nostri clienti;
- favorire lo sviluppo sostenibile⁴ e l'uso razionale di tutti i fattori produttivi, comprese le risorse naturali e il capitale umano, al fine di garantire che la generazione presente soddisfi i suoi bisogni senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Il Processo di Investimento della SGR integra i principi ESG e SRI espressi nella presente Politica.

In particolare, l'impegno consiste nella valutazione dei diversi emittenti sulla base dei rischi e delle opportunità associati alle seguenti macro-aree:



Ambientale (E – Environmental)

Posizionamento dell'emittente sulla base del suo comportamento in merito a tematiche di sostenibilità ambientale. Si considerano fattori come la capacità di posizionarsi virtuosamente in materia di emissioni ridotte di gas serra, di limitare l'utilizzo di energia non rinnovabile e di conseguenza valorizzare l'utilizzo di quella rinnovabile, di gestire efficacemente il consumo di acqua e la produzione di rifiuti e di partecipare attivamente a iniziative volte a ridurre l'impatto del cambiamento climatico.



Sociale (S – Social)

Valutazione dell'emittente sulla base del criterio Sociale. Vengono analizzate alcune dimensioni fondamentali quali, a solo titolo esemplificativo: il comportamento aziendale rispetto al proprio capitale umano, ai clienti, ai fornitori, alle comunità locali e al rispetto dei diritti umani in generale.



Governo societario (G – Governance)

Garanzia che il governo societario sia improntato su norme e regole di condotta allineate con le *best practice* internazionali e ispirate dal rispetto degli interessi di tutti gli stakeholders anche attraverso una politica di remunerazione che vada in questa direzione e sia orientata al lungo termine.

L'approccio societario all'investimento sostenibile e responsabile è ispirato ai principi contenuti in documenti tra i cui: *UN Global Compact Principles* (UNGC), *UN Guiding Principles on Business and Human Rights* (UNGPs), *OECD Guidelines for multinational enterprises*, *International Labour Organization Conventions*⁵, *United Nations Convention Against Corruption* (UNCAC).

⁴ Brundtland, G. (1987). [Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future](#). United Nations General Assembly Document A/42/427.

⁵ Le *Convenzioni e Raccomandazioni fondamentali ILO* che riguardano argomenti considerati principi e diritti fondamentali sul lavoro: la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva; l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio; l'effettiva abolizione del lavoro minorile; e l'eliminazione della discriminazione per quanto riguarda l'occupazione e l'occupazione.

3.1 ADESIONE AI PRINCIPI DI INVESTIMENTO RESPONSABILE DELLE NAZIONI UNITE

L'adesione agli *United Nations Principles for Responsible Investment* (UN PRI) rappresenta un passo naturale e imprescindibile per continuare a fare gestione del risparmio partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio del cliente.

UN PRI è un'iniziativa promossa da un gruppo di investitori istituzionali in collaborazione con l'United Nation Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI) e il Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC), nata nel 2006 e finalizzata, tramite i 6 principi chiave, a promuovere il tema degli investimenti sostenibili nel mondo.

Aderendo ai PRI, la SGR conferma l'impegno verso gli investimenti sostenibili e responsabili, impegnandosi a soddisfare i 6 Principles for Responsible Investment:

1. Incorporare parametri ambientali, sociali e di governance nell'analisi finanziaria e nei processi di decisione riguardanti gli investimenti
2. Promuovere l'accettazione e l'implementazione dei Principi nell'industria finanziaria
3. Essere azionisti attivi e incorporare parametri ESG nelle politiche e pratiche di azionariato
4. Collaborare per migliorare l'applicazione dei Principi
5. Esigere la rendicontazione su parametri ESG da parte delle aziende oggetto di investimento
6. Rendicontare periodicamente le attività e i progressi compiuti nell'applicazione dei Principi

3.2 ADESIONE AL FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE

Dal 2024 la SGR aderisce al "Forum per la Finanza Sostenibile", un'organizzazione *no-profit* che unisce operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. Il Forum promuove la conoscenza e la pratica degli investimenti sostenibili, con l'obiettivo di incoraggiare l'inclusione dei criteri ambientali, sociali e di *governance* (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari.

3.3 ADESIONE AI PRINCIPI ITALIANI DI STEWARDSHIP

I *Principi italiani di Stewardship* per l'esercizio dei diritti amministrativi e di voto nelle società quotate sono stati adottati da Assogestioni al fine di fornire una serie di *best practice* di alto livello che incoraggino la collaborazione fra le società di gestione e gli emittenti quotati italiani in cui investono, al fine di garantire un solido legame fra *governance* e processo d'investimento.

I *Principi italiani di Stewardship* sono delle linee guida di supporto per le società di gestione del risparmio nelle loro attività di monitoraggio, *engagement* ed esercizio dei diritti di voto negli emittenti quotati partecipati, relativamente alle seguenti tematiche:

- Strategia e performance dell'emittente
- Questioni ordinarie di corporate governance, tra cui costituzione, elezione, successione e remunerazione del consiglio di amministrazione
- Responsabilità sociale d'impresa
- Gestione dei rischi

Fideuram Asset Management aderisce ai *Principi italiani di Stewardship* mediante dichiarazione pubblica resa disponibile sul proprio sito internet e si impegna a porre in essere tutte le attività organizzative necessarie al fine di soddisfare l'applicazione dei principi stessi.

Si riportano di seguito i *Principi Italiani di Stewardship*:

- Le Società di gestione adottano una politica documentata, a disposizione del pubblico, che illustri la strategia per l'esercizio dei diritti inerenti agli strumenti finanziari di pertinenza degli OICR e dei portafogli gestiti
- Le Società di gestione monitorano gli emittenti quotati partecipati
- Le Società di gestione definiscono chiare linee guida sulle tempistiche e le modalità di intervento negli emittenti quotati partecipati al fine di tutelarne e incrementarne il valore

- Le Società di gestione valutano, se del caso, l'ipotesi di una collaborazione con altri Investitori Istituzionali, ove ciò risulti adeguato, prestando particolare attenzione alla regolamentazione in materia di azione di concerto
- Le Società di gestione esercitano i diritti di voto inerenti agli strumenti finanziari di pertinenza degli OICR e dei portafogli gestiti in modo consapevole
- Le Società di gestione tengono traccia dell'esercizio dei diritti inerenti agli strumenti finanziari di pertinenza degli OICR e dei portafogli gestiti e adottano una politica sulla divulgazione delle informazioni in materia di governance esterna.

3.4 ADESIONE ALLA NET ZERO ASSET MANAGERS INITIATIVE

Il 18 Ottobre 2021 la SGR ha aderito alla cd. "Net Zero Asset Managers Initiative" (di seguito "NZAMI"), l'iniziativa internazionale promossa dagli asset manager impegnati a sostenere l'obiettivo di raggiungere la neutralità delle emissioni nette di gas serra entro il 2050 (cd. "Net Zero"), in linea con gli impegni assunti dagli Stati che hanno sottoscritto l'accordo di Parigi, volto a contenere gli impatti dei cambiamenti climatici e a limitare il rialzo delle temperature di 1,5°C entro il 2050.

La NZAMI si concretizza nell'impegno a garantire trasparenza e rigore anche nel raggiungimento dell'obiettivo intermedio che prevede di allineare allo scenario cd. "Net Zero" una porzione degli asset under management già entro il 2030.

Al riguardo, NZAMI prevede:

- la riduzione media delle emissioni di carbonio (CO₂) di almeno 50% rispetto all'anno 2019 (tale obiettivo è infatti riconosciuto dall'IPCC quale condizione necessaria per mitigare il rialzo delle temperature di massimo 1,5°C entro il 2050);
- la promozione di un'azione di engagement propositivo nei confronti degli emittenti meno avanzati ("laggard") e dei settori a maggior impatto ("high impact");
- la trasparenza sugli impegni assunti entro dodici mesi dalla data di adesione, con l'impegno (i) di implementare una reportistica annuale che integri la disclosure annuale prevista da UN PRI e (ii) di revisionare gli obiettivi intermedi almeno ogni cinque anni fino a raggiungere una copertura di decarbonizzazione pari al 100% degli AUM entro il 2050.

La partecipazione alla NZAMI si concretizza, inoltre, nella gestione positiva delle risorse della SGR, ad esempio mediante il monitoraggio dell'impronta di carbonio riferito alle proprie *operations* (es. consumo e fonti di energia).

3.4.1 INSTITUTIONAL INVESTORS GROUP ON CLIMATE CHANGE

Ai fini di una più efficace implementazione degli adempimenti derivanti dalla sottoscrizione della "Net Zero Asset Managers Initiative", a partire da maggio 2022 la SGR ha aderito all'*Institutional Investors Group on Climate Change* (IIGCC), l'associazione europea di investitori che promuove la collaborazione sul cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni nette di gas serra. Al riguardo, la SGR si avvale del *framework* metodologico sviluppato da IIGCC, denominato "Net Zero Investment Framework 1.5°C", nonché del confronto diretto con le altre società di gestione aderenti.

4 RUOLI E RESPONSABILITA' NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE

Al fine di promuovere una corretta implementazione della presente Politica, Fideuram Asset Management prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e strutture aziendali:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- Comitato ESG/SRI;
- Struttura ESG & Strategic Activism;
- Funzione Compliance;
- Funzione Risk Management;
- Area Investimenti;
- Area Portfolio Management e Multimanager.

I ruoli e le responsabilità degli organi e delle richiamate strutture aziendali sono descritti di seguito.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee guida strategiche in termini di investimenti sostenibili sulla base delle proposte formulate dal Comitato ESG/SRI, intendendosi per tali le metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari al fine di integrare l'analisi dei rischi di sostenibilità nell'ambito del Processo di Investimento dei prodotti gestiti.

Il Consiglio di Amministrazione approva e verifica periodicamente la corretta attuazione della presente Politica.

Inoltre, Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver ricevuto parere preventivo del Comitato ESG/SRI, ha la facoltà di approvare i c.d. Investment Case proposti dai Gestori, come definiti nel successivo paragrafo 5.2.

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Formula, con il supporto del Comitato ESG/SRI, le proposte per il Consiglio di Amministrazione relative alle metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità nell'ambito del Processo di Investimento dei prodotti gestiti.

Monitora periodicamente, nell'ambito del Comitato ESG/SRI, l'implementazione della Politica di sostenibilità della SGR avvalendosi della reportistica predisposta dalla Struttura ESG & Strategic Activism e dalle altre funzioni eventualmente coinvolte nel Comitato.

Comitato ESG/SRI

Il Comitato ESG/SRI è un organo consultivo a supporto della Direzione (i) nella definizione delle proposte da presentare al Consiglio di Amministrazione in merito alle politiche in materia di sostenibilità, (ii) nel monitoraggio delle esposizioni dei patrimoni rispetto a criteri ESG ed SRI, (iii) nel presidio del processo di escalation relativo ai titoli di "emittenti critici" e (iv) nella valutazione delle risultanze derivanti dal monitoraggio degli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità e nella definizione delle eventuali relative azioni di mitigazione da intraprendere.

Il Comitato ESG/SRI si riunisce quadrimestralmente. Qualora emergano specifiche necessità e in tutti i casi in cui si reputa opportuno, sono previste - in via straordinaria - convocazioni ulteriori.

Nell'ambito del presidio delle tematiche ESG e SRI, il Comitato, sulla base dei criteri di esclusione di cui ai successivi paragrafi 5.1 e 5.2 definisce, facendo riferimento alle informazioni degli *info-provider* selezionati, le c.d. Liste di Esclusione.

Le Liste di Esclusione individuano:

- gli emittenti operanti in settori ritenuti non socialmente responsabili (cfr. paragrafo Criteri di esclusione SRI (SRI binding screening));
- gli emittenti critici con un'elevata esposizione ai rischi ESG (cfr. paragrafo Attività di screening e monitoraggio ESG (ESG binding screening));
- gli emittenti coinvolti in controversie particolarmente gravi (cfr. paragrafo Attività di screening e monitoraggio ESG (ESG binding screening));

(tutte congiuntamente "**Liste di Esclusione**").

Inoltre, al Comitato vengono sottoposte per informativa/ratifica le risultanze delle valutazioni effettuate dalla struttura ESG Integration & Active Ownership al fine di analizzare il materiale a corredo dei "sustainable investment case" presentati dai gestori con lo scopo di integrare le valutazioni dell'*info-provider* al fine di qualificare un emittente sostenibile.

Struttura ESG & Strategic Activism

La Struttura ESG & Strategic Activism cura la diffusione e l'implementazione dei principi di sostenibilità degli investimenti promuovendo l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nel Processo di Investimento.

In particolare, la Struttura ESG & Strategic Activism ha il compito di:

- curare la diffusione dei principi di sostenibilità degli investimenti (ESG - SRI) garantendone l'integrazione nei processi core aziendali e assicurando il coordinamento con le strutture competenti della Società e del Gruppo;
- individuare i settori e le aziende da escludere dal perimetro d'investimento secondo i criteri SRI;
- garantire lo svolgimento delle attività di Engagement e Stewardship nei confronti degli emittenti rilevanti e partecipare alle attività di engagement collettivo;
- provvedere alla revisione della Politica di Investimento Responsabile e Sostenibile su base annuale e all'emergere di elementi che lo rendessero necessario;
- proporre alla Direzione interventi volti a garantire l'innovazione di metodologie e processi definiti e validati dal Comitato ESG/SRI;
- gestire i prodotti con caratterizzazione ESG (art. 8 e art. 9);
- coordinare, in accordo con le strutture della Divisione le attività di comunicazione, education e reporting relative alla sostenibilità;
- gestire le relazioni con le principali istituzioni con la Capogruppo e con la Divisione in materia di sostenibilità.
- In particolare, la struttura ESG Integration & Active Ownership analizza il materiale presentato a corredo dei "sustainable investment case" proposti dai gestori con lo scopo di integrare le valutazioni dell'*info-provider* al fine di qualificare un emittente sostenibile.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management monitora il rischio di sostenibilità dei prodotti gestiti assicurando, mediante controlli nel continuo su OICR e Gestioni di Portafoglio, il rispetto dei limiti agli investimenti come proposti dal Comitato ESG/SRI e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance monitora il rispetto della presente Politica sovrintendendo la corretta applicazione dei presidi disciplinati nella normativa esterna ed interna. In tale ambito, la Funzione presidia anche il rispetto del processo decisionale e dei limiti operativi finalizzati al contenimento dei rischi, anche reputazionali, dei portafogli gestiti correlati a problematiche ESG e SRI.

Area Investimenti e Area Portfolio Management e Multimanager

Le Aree Investimenti e Portfolio Management e Multimanager hanno il compito di garantire l'implementazione dei principi di sostenibilità degli investimenti promuovendo l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nel Processo di Investimento, nel processo di selezione fondi case terze nel rispetto del perimetro del Regolamento SFDR e nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti.

5 L'APPROCCIO DI FIDEURAM ASSET MANAGEMENT ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE E RESPONSABILE E IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO DEI PATRIMONI GESTITI

In linea con il Principio PRI n.1 e gli adempimenti previsti dal Regolamento (UE) 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, la SGR ha definito specifiche metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del Processo di Investimento dei patrimoni gestiti, affiancando le metriche ESG alla tradizionale analisi di valutazione finanziaria degli investimenti.

L'approccio adottato da Fideuram Asset Management nel perseguire gli obiettivi prefissati comprende l'adozione delle strategie sostenibili in linea con i principi PRI. Tali strategie possono essere integrate in diversi step del processo di investimento e si adattano con flessibilità alle diverse tipologie di strumenti finanziari nonché stili di gestione.

Nei successivi paragrafi sono descritti i presidi adottati dalla SGR, coerentemente con le seguenti Strategie SRI/ESG:

- Criteri di esclusione SRI: emittenti operanti in settori ritenuti "non socialmente responsabili" ai quali sono applicate restrizioni o esclusioni rispetto all'Universo di Investimento dei singoli patrimoni gestiti (cd. "*SRI Binding screening*"); sono definiti emittenti operanti in settori ritenuti non "socialmente responsabili" quelle società caratterizzate da un evidente coinvolgimento diretto nella produzione,

manutenzione, commercializzazione ed immagazzinaggio di armi distruzione di massa, nel settore del carbone termico o in attività estrattive di oil & gas non convenzionali.

- Attività di screening e monitoraggio ESG: emittenti “critici” ai quali sono applicate restrizioni o esclusioni rispetto all’Universo di Investimento dei singoli patrimoni gestiti (cd. “*ESG Binding screening*”); sono definiti emittenti critici quelli con un’elevata esposizione ai rischi ESG o con un coinvolgimento in controversie aziendali particolarmente gravi che comportino la violazione di trattati o principi internazionali come lo UN Global Compact e ILO Core Conventions.
- Integrazione di fattori ESG: integrazione di fattori ESG nell’analisi, selezione e composizione dei portafogli gestiti con approcci flessibili alla tipologia di asset class e alla strategia di investimento del prodotto volti a generare performance finanziarie sostenibili nel lungo periodo; tra questi rientrano l’inclusione di tematiche sostenibili che puntano alla crescita strutturale di lungo periodo (*Sustainability Themed investing*), la selezione degli emittenti più virtuosi in termini di performance sostenibile tramite uno score ESG (*Positive o best in class screening*) e la considerazione delle informazioni non finanziarie nella valutazione finanziaria degli emittenti.
- Investimenti ad impatto: approccio di investimento che permette di perseguire specifici obiettivi di sostenibilità in grado di generare un impatto sociale o ambientale positivo e misurabile. (cd. “*Impact investing*”);
- Engagement e Stewardship: un’interazione proattiva e sistematica con le società ritenute rilevanti, tramite cui viene incoraggiata l’integrazione dei fattori di sostenibilità nella gestione del business e una gestione attenta e volta alla riduzione dei propri impatti negativi di natura ambientale e sociale. L’attività di engagement si sviluppa tramite il dialogo continuo e costruttivo, l’esercizio dei diritti amministrativi e di voto.

Nella seguente tabella è riportata la matrice di raccordo tra le Strategie implementate dalla SGR rispetto all’integrazione dei rischi di sostenibilità dei prodotti finanziari ai sensi del Regolamento SFDR:

STRATEGIA DI INTEGRAZIONE	ART. 6	ART. 8	ART. 9
Criteri di esclusione SRI (<i>SRI Binding Screening</i>)	●	●	●
Screening e monitoraggio ESG (<i>ESG Binding Screening</i>)	●	●	●
Integrazione di fattori ESG		●	
Investimenti ad impatto (<i>Impact Investing</i>)			●
Engagement e Stewardship	●	●	●

Per ognuna delle Strategie la SGR ha definito specifici processi decisionali e limiti operativi finalizzati al contenimento dei rischi, anche reputazionali, dei portafogli gestiti connessi a problematiche ESG e SRI, il cui rispetto è monitorato dalla funzione Risk Management con il supporto della Funzione Compliance.

5.1 CRITERI DI ESCLUSIONE SRI (SRI BINDING SCREENING)

In considerazione dell’impegno fiduciario assunto nei confronti di Clienti ed Investitori la SGR ha adottato criteri di restrizione ed esclusione mirati alla mitigazione dei rischi legati agli emittenti operanti in settori considerati “non socialmente responsabili”.

Pertanto, sono esclusi dal perimetro di investimento emittenti che operano direttamente:

- nella produzione, manutenzione, commercializzazione ed immagazzinaggio di armi distruzione di massa (WMD), ovvero armi nucleari, biologiche, chimiche e radiologiche (NBCR), comprese quelle eccessivamente dannose e indiscriminate individuate dalla Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali (CCW); inoltre, è consentito l’investimento tramite gli ordinari processi aziendali ai



soli emittenti esposti nella produzione e/o commercializzazione di materiali di armamento domiciliati nei Paesi che appartengono all'Unione europea e/o alla NATO oppure che risultano avere meno del 5% del proprio fatturato riconducibile a tali attività;

- nelle attività estrattive e di produzione di energia elettrica collegate al carbone termico, la fonte di energia tra i combustibili che rappresenta a livello globale la più alta incidenza per emissioni di diossido di carbonio; sono pertanto esclusi gli emittenti che risultano avere almeno il 25% del proprio fatturato derivante da tali attività;
- nelle attività estrattive di oil & gas non convenzionali; sono pertanto esclusi gli emittenti che risultano avere almeno il 10% del proprio fatturato derivante da tali attività⁶.

In forza dei richiamati criteri esclusione - approvati dal Consiglio di Amministrazione attraverso l'approvazione della presente Politica – in Comitato ESG vengono definite le Liste di Esclusione SRI Binding Screening degli emittenti individuati sulla base delle evidenze acquisite dagli *info-provider* specializzati.

Per i prodotti che utilizzano un benchmark, tali esclusioni prevedono un limite operativo, per i quali la massima esposizione consentita sull'emittente è pari a quella del peso dell'emittente stesso nel benchmark. A fronte di cambiamenti rilevanti nel benchmark (comunicazione ufficiale della variazione del peso nell'indice "Proforma Index Snapshot") l'adeguamento del limite può essere anticipato per il periodo necessario ad assicurare che l'operatività generata risulti compatibile con la liquidità del titolo e non produca effetti distorsivi sulla formazione del prezzo di mercato; l'iter autorizzativo prevede che la richiesta sia espressa mezzo mail dal Responsabile dell'Area Investimenti ed espressamente approvata dal Risk Management. Per i prodotti che non utilizzano un benchmark, invece, non sono consentiti investimenti nei titoli dell'emittente.

In ottemperanza alla Legge 9 dicembre 2021, n. 220, è invece previsto il divieto totale al finanziamento di società che, direttamente o tramite società controllate o collegate, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni cluster.

Inoltre, si specifica che per la loro natura orientata alla transizione energetica ed alla sostenibilità nel suo complesso sono consentiti gli investimenti in Green, Social e Sustainable Bond, senza le limitazioni identificate dalla presente Politica, a condizione che gli emittenti non siano coinvolti nei c.d. armamenti non convenzionali e che siano conformi agli UN Global Compact Principles.

5.2 ATTIVITÀ DI SCREENING E MONITORAGGIO ESG (ESG BINDING SCREENING)

La responsabilità nel creare e proteggere il valore nel tempo degli investimenti è da sempre il cuore dell'attività della SGR, questo è il presupposto che accompagna l'attento monitoraggio e la gestione dei potenziali impatti negativi dei rischi di sostenibilità sulle performance finanziarie. Per questo vengono previsti specifici limiti all'investimento in emittenti con un'elevata esposizione ai rischi ESG.

Pertanto, sono esclusi dal perimetro di investimento emittenti "critici" ovvero quelli con un'elevata esposizione ai rischi ESG o con un coinvolgimento in controversie aziendali particolarmente gravi.

Tali emittenti sono individuati attraverso il rating ESG di *info-provider* esterni ed inseriti nella Lista di Esclusione ESG Binding Screening. Il Comitato ESG/SRI valuta inoltre le situazioni di potenziale criticità per portafoglio ed emittente.

Sono esclusi dal perimetro di investimento emittenti caratterizzati:

- da un rating ESG pari a "CCC"
- da una controversia severa e grave pari a "Red".

Sono esclusi inoltre dal perimetro di investimenti gli emittenti governativi più esposti al rischio ESG, ovvero che risultino carenti nella gestione dei fattori di rischio ambientali, sociali e di governance e che per tale motivo

⁶ Include i ricavi da sabbie bituminose, scisti bituminosi (depositi ricchi di cherogene), gas di scisto, olio di scisto, gas di giacimento di carbone, metano del letto di carbone e Artico onshore/offshore.

possono impattare negativamente nel lungo periodo sul benessere e la crescita delle loro economie. Tali emittenti governativi sono quelli caratterizzati da un rating ESG pari a “CCC”.

Per i prodotti che utilizzano un benchmark, tali esclusioni prevedono un limite operativo, per i quali la massima esposizione consentita sull'emittente è pari a quella del peso dell'emittente stesso nel benchmark. A fronte di cambiamenti rilevanti nel benchmark (comunicazione ufficiale della variazione del peso nell'indice “Proforma Index Snapshot”) l'adeguamento del limite può essere anticipato per il periodo necessario ad assicurare che l'operatività generata risulti compatibile con la liquidità del titolo e non produca effetti distorsivi sulla formazione del prezzo di mercato; l'iter autorizzativo prevede che la richiesta sia espressa mezzo mail dal Responsabile dell'Area Investimenti ed espressamente approvata dal Risk Management. Per i prodotti che non utilizzano un benchmark, invece, non sono consentiti investimenti nei titoli dell'emittente.

Inoltre, si specifica che per la loro natura orientata alla transizione energetica ed alla sostenibilità nel suo complesso sono consentiti gli investimenti in Green, Social e Sustainable Bond, senza le limitazioni identificate dalla presente Politica, a condizione che gli emittenti non siano coinvolti nei c.d. armamenti non convenzionali e che siano conformi agli UN Global Compact Principles.

Infine, nonostante quanto sopra, qualora uno dei gestori manifesti interesse ad investire, superando i limiti previsti, in strumenti finanziari di emittenti presenti nella Lista di Esclusione ESG Binding Screening, l'operatività è subordinata alla predisposizione di un apposito investment case (“Investment Case”) sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione soggetto al parere favorevole preventivo del Comitato ESG/SRI che ne valuta le motivazioni.

5.3 INTEGRAZIONE DI FATTORI ESG

L'integrazione dei fattori ESG è caratteristica necessaria per i prodotti che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche (ai sensi dell'art. 8 del Regolamento SFDR), a condizione del rispetto di prassi di buona *governance*, prevedono un'esplicita integrazione di fattori ESG nell'analisi e selezione degli strumenti finanziari.

In tale ambito, il rispetto delle prassi buona *governance* degli emittenti viene garantito tramite le regole esplicitate nel paragrafo Prassi di buona *governance*. Tali regole sono state identificate per testare l'aderenza al pre-requisito minimo in grado di garantire il rispetto del criterio di *good governance* di un emittente al fine dell'inclusione nell'universo investibile.

L'integrazione dei fattori ESG è promossa attraverso:

- l'inclusione di tematiche sostenibili che puntano alla crescita strutturale di lungo periodo (*Sustainability Themed investing*),
- la selezione degli emittenti più virtuosi in termini di performance sostenibile tramite uno score ESG e la considerazione delle informazioni non finanziarie nella valutazione degli investimenti. In tale contesto lo scoring ESG può essere:
 - minimo, ovvero pari almeno ad un valore specifico, escludendo strumenti con uno score inferiore, o
 - medio ponderato minimo, permettendo di investire non solo in titoli cd. “best in class”, ossia caratterizzati da score ESG elevati ma anche in emittenti con score ESG inferiori che possano presentare prospettive di miglioramento del proprio profilo ESG.

Tali controlli vengono applicati sulla base di criteri proporzionali e flessibili, rispetto alla tipologia di caratteristiche ESG promosse, alla strategia di investimento e alla tipologia di asset class investite.

Con riferimento alla definizione dell'art. 8 Regolamento SFDR e alla conseguente classificazione, la SGR ha adottato le seguenti regole declinate per tipologia di prodotto finanziario:

- **prodotti senza benchmark che investono principalmente in titoli:**
 - strategia di investimento mono asset class: scoring medio ESG di portafoglio superiore a quello della asset class di riferimento;

- strategia multi asset class: scoring medio ESG di portafoglio superiore allo score determinato come media ponderata per le masse degli score delle asset class che costituiscono il prodotto finanziario;
- **prodotti con benchmark che investono principalmente in titoli:** scoring medio ESG di portafoglio superiore a quello del benchmark; qualora non fosse possibile il calcolo dello score del benchmark deve essere individuato un parametro di riferimento adeguato e allineato alle caratteristiche del prodotto;
- **prodotti che investono principalmente in OICR:** percentuale minima di investimenti in OICR classificati art. 8 o art. 9 SFDR pari ad almeno il 70% della composizione totale del portafoglio. Tali OICR sono selezionati dall'universo investibile soggetto a valutazione quali-quantitativa da parte del Team Multi-Manager,
- **prodotti che investono in titoli e in OICR (cd. Misti o con assenza di componente di investimento principale):** deve essere verificata la condizione prevista per i prodotti in titoli (score del portafoglio superiore a quello del benchmark o delle media ponderata delle asset classes di riferimento) e, in congiunzione, almeno il 70% della quota di portafoglio investita in OICR deve rispettare la classificazione art. 8 o art. 9.

Considerata la natura dell'integrazione dei fattori ESG, il controllo di coerenza dei prodotti gestiti svolto dalla Funzione Risk Management si basa sul principio di "non negazione" ed è volto ad identificare, all'interno di ciascun portafoglio, eventuali posizioni che siano da ritenere significative per entità o per durata della deviazione.

5.4 INTEGRAZIONE DI FATTORI ESG SUI PRODOTTI PASSIVI

Per quanto riguarda i prodotti caratterizzati da politiche di investimento che prevedono una gestione passiva e/o indicizzata ad un benchmark e che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche (ai sensi dell'art. 8 del Regolamento SFDR), la SGR integra i criteri ESG agendo contemporaneamente sul parametro di riferimento e sul prodotto:

- selezionando parametri di riferimento che considerano fattori ambientali e/o sociali e che rispettano le prassi di buona *governance* (cd. "benchmark ESG");
- nel caso in cui si proceda per investimenti diretti ("replica fisica"), investendo esclusivamente in strumenti presenti nel benchmark, ammettendo investimenti al di fuori del benchmark limitatamente alla differenza tra il benchmark attuale e quello pro-forma fino a una settimana prima del ribilanciamento o in strumenti di copertura e liquidità accessoria;
- nel caso in cui l'investimento avvenga attraverso l'utilizzo di Derivati OTC ("replica sintetica"), gestendo l'eventuale portafoglio fisico inserito in contropartita della performance dell'indice in modo da far rispettare i medesimi requisiti definiti nel paragrafo INTEGRAZIONE DI FATTORI ESG relativamente alla fattispecie di prodotti senza benchmark che investono principalmente in titoli⁷.

Sono considerati "benchmark ESG" (i) i cd. "EU Climate Transition Benchmark", (ii) i cd. "EU Paris-aligned Benchmark"⁸ e (iii) benchmark in grado di integrare, rispetto all'indice *parent* o al mercato di riferimento, i fattori ESG secondo le modalità definite nella presente politica.

A tal fine, in fase di istituzione del prodotto e/o di revisione della politica di investimento, la Funzione Risk Management, con il supporto della Funzione ESG Integration e Strategic Ownership, analizza la metodologia proposta per l'integrazione dei fattori ESG nell'indice designato quale parametro di riferimento al fine di:

- assicurare l'allineamento rispetto alle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal prodotto e alla strategia di investimento;

⁷ Per quanto implementato attualmente, è richiesto che lo scoring medio ESG della porzione di investimento in titoli fisici deve essere, nel rispetto delle liste di esclusione, superiore a quello dell'asset class di riferimento.

⁸ Come definiti dal Regolamento UE 2019/2089 che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento.

- verificare la coerenza delle regole di costruzione del benchmark con i principi di esclusione SRI ed ESG;
- verificare che il *benchmark ESG* considerato come portafoglio rispetti i rispettivi *framework* definiti internamente in relazione ad un equivalente benchmark di mercato senza i criteri ESG.

La verifica sull'esistenza delle condizioni necessarie a considerare il *benchmark ESG* è effettuata in fase di istituzione del prodotto sulla base della politica di sostenibilità in vigore in quel momento. Tale verifica verrà effettuata con cadenza almeno annuale sulla base della politica di sostenibilità vigente al momento della verifica annuale e, in presenza di eventuali incoerenze non immateriali, potrebbe rendere necessaria una ridefinizione delle regole di integrazione del *benchmark ESG*.

5.5 PRASSI DI BUONA GOVERNANCE

Il perseguimento di prassi di buona *governance* per gli emittenti di natura azionaria o obbligazionaria⁹ rappresenta un prerequisito per l'investimento da parte di fondi che promuovono caratteristiche ambientali e /o sociali (ex art. 8) o che hanno obiettivi di investimento sostenibile (ex art.9). Pur non fornendo una definizione esaustiva dei comportamenti e delle prassi di buona *governance*, l'articolo 2 comma 17 del Regolamento SFDR fa riferimento a quattro ambiti in particolare: «strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.»

Sono considerati emittenti che non rispettano i criteri di buona *governance* quelli che sono oggetto di almeno una delle seguenti criticità:

- si dimostrano sprovvisti di solide strutture aziendali (e cioè che non prevedono membri indipendenti nell'organo amministrativo oppure hanno ricevuto un'opinione fortemente negativa a seguito di ispezioni da parte dell'*audit* oppure sono stati riconosciuti in violazione del principio 10 del "UN Global Compact", "Businesses should work against corruption in all its forms, including extortion and bribery");
- hanno ostacolato l'instaurarsi di solide relazioni con il personale (e cioè sono stati riconosciuti in violazione del principio 3 del "UN Global Compact", "Businesses should uphold the freedom of association and the effective recognition of the right to collective bargaining");
- non posseggono adeguate politiche di remunerazione (e cioè sono stati riconosciuti in violazione del principio 6 del "UN Global Compact", "Businesses should uphold the elimination of discrimination in respect of employment and occupation");
- sono stati coinvolti in gravi infrazioni fiscali.

TEMATICA SFDR	INDICATORE	SCALA DI VALUTAZIONE	VALORE INDICATORE PER IL MANCATO RISPETTO PRASSI DI BUONA GOVERNANCE
Sound Management Structure	Independent Directors	<ul style="list-style-type: none"> • «0» → at least one independent director • «1» → no independent directors 	= 1
	Audit Report Opinion	<ul style="list-style-type: none"> • Unqualified Opinion • Modified/qualified Opinion • Disclaimer of Opinion • Not Disclosed • Adverse Opinion 	= "Adverse Opinion"
	UNGC Controversy Case - Principle #10 - <i>Businesses should work against corruption in all its forms, including extortion and bribery</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Pass • Watchlist • Fail 	= "Fail"

⁹ Come specificato nella Q&A pubblicate dalla Commissione Europea il 14 luglio 2021, le pratiche di buona *governance* di cui all'articolo 2, punto (17), e all'articolo 8, paragrafo 1, primo comma, del regolamento (UE) 2019/2088 riguardano le società investite e non si applicano ai titoli di Stato.

TEMATICA SFDR	INDICATORE	SCALA DI VALUTAZIONE	VALORE INDICATORE PER IL MANCATO RISPETTO PRASSI DI BUONA GOVERNANCE
Employee Relations	UNGC Controversy Case - Principle #3 - Businesses <i>should uphold the freedom of association and the effective recognition of the right to collective bargaining</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Pass • Watchlist • Fail 	= "Fail"
Remuneration of staff	UNGC Controversy Case - Principle #6 - Businesses <i>should uphold the elimination of discrimination in respect of employment and occupation.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Pass • Watchlist • Fail 	= "Fail"
Tax Compliance	Tax Controversies Score Deduction	<ul style="list-style-type: none"> • «-5» → Very Severe • «-2.5» → Severe • «-1.3» → Moderate • «-0.4» → Minor 	<= -2.5

5.6 OBIETTIVI DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE (SUSTAINABLE INVESTMENTS)

Nei successivi paragrafi sono descritte le modalità implementate dai prodotti gestiti dalla SGR ai fini del perseguimento di obiettivi di investimento sostenibile ai sensi del Regolamento SFDR¹⁰, nel rispetto di prassi di buona *governance*.

5.6.1 PRODOTTI CHE HANNO OBIETTIVI DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE

I prodotti gestiti possono perseguire obiettivi di investimento sostenibile a condizione che detti investimenti non arrechino un danno significativo ad alcuno degli obiettivi ambientali o sociali stabiliti nel medesimo Regolamento SFDR e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona *governance*.

Si ricorda che, come chiarito dal Regolamento SFDR, un prodotto che ha un obiettivo di investimento sostenibile (cd. "Prodotto art. 9") deve essere costituito integralmente da investimenti sostenibili, al netto di una percentuale residuale che può essere composta unicamente da strumenti di copertura e contante detenuto come liquidità accessoria.

Ai fini dell'identificazione degli investimenti sostenibili ai sensi del Regolamento SFDR si rinvia al paragrafo Metodologia per la definizione di investimento sostenibile che ne declina i criteri rispettivamente per (i) gli emittenti di strumenti finanziari di natura azionaria e/o obbligazionaria e (ii) gli OICR *target*.

5.6.2 INVESTIMENTI AD IMPATTO (*IMPACT INVESTING*)

I prodotti che hanno come obiettivo l'investimento sostenibile implementano metodologie di selezione finalizzate a generare un impatto sociale o ambientale misurabile e positivo (cd. "*impact investing*").

A seconda dell'obiettivo di sostenibilità perseguito dal prodotto, la SGR può valutare:

- di designare uno specifico indice di riferimento sostenibile, cui la strategia fa riferimento per selezionare gli investimenti ammissibili;
- di non designare uno specifico indice, definendo un universo investibile sulla base di parametri quali ad esempio l'attività economica, che deve essere allineata all'obiettivo di sostenibilità perseguito in

¹⁰ Investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona *governance*, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

linea con quanto indicato dalla tassonomia europea; rientrano in tale categoria di prodotti, ad esempio, quelli che investono nei cd. “*green bond*”¹¹.

Qualora l’obiettivo sia quello di ridurre le emissioni di carbonio, la SGR può valutare:

- di designare uno specifico indice di riferimento sostenibile allineato con il conseguimento degli obiettivi a lungo termine in materia di lotta al riscaldamento globale previsti dall’accordo di Parigi;
- di non designare uno specifico indice, definendo un universo investibile sulla base di parametri coerenti con il conseguimento degli obiettivi a lungo termine in materia di lotta al riscaldamento globale previsti dall’accordo di Parigi.

5.7 ENGAGEMENT E STEWARDSHIP

Le attività di *stewardship* ed *engagement* sono parte integrante del processo di investimento della Società che ne ha formalizzato tempi e modi nella propria Politica di Impegno e nella Strategia per l’esercizio dei diritti di voto detenuti nel portafoglio degli OICR gestiti.

Nell’esercizio dei diritti amministrativi e di voto delle società partecipate, vengono esaminate con particolare attenzione le proposte poste all’approvazione dell’assemblea in ambito sostenibilità. Nello svolgimento dell’attività di *engagement*, Fideuram Asset Management partecipa anche a iniziative collettive che hanno come principali obiettivi la diffusione, l’adozione e il rafforzamento della sostenibilità tra gli emittenti, ponendosi, talvolta, come promotore dell’iniziativa.

In questo processo, la SGR provvede ad informare gli emittenti in merito alle criticità individuate, nello sforzo di orientarne le decisioni verso la riduzione immediata delle stesse. Qualora tali azioni non venissero indirizzate in maniera efficace e tempestiva dall’emittente, la SGR valuta di avviare specifiche iniziative di riduzione o dismissione, anche di natura progressiva, dell’investimento in tali emittenti.

Inoltre, nell’ambito dell’attività di *engagement*, l’area Portfolio Management e Multimanager è impegnata in azioni di sensibilizzazione verso gli Asset Manager terzi in cui investe, al fine di coinvolgerli sulle tematiche di rilevanza per la SGR ma anche evidenziando criticità o aree di miglioramento emerse nell’attività di *due diligence* e sollecitandone l’impegno nella fornitura tempestiva e puntuale dei dati utilizzati dalla SGR (ad esempio tracciati European ESG Template cd. EET, posizioni utilizzate dagli *info-provider*).

Le iniziative condotte e le decisioni intraprese in merito alle attività verso gli emittenti e verso gli Asset Manager terzi vengono riportate e formalizzate al fine di garantire una completa ricostruibilità dei processi decisionali e degli esiti.

Tanto le attività rivolte alle società che quelle rivolte agli Asset Manager terzi sono volte a favorire la considerazione degli aspetti ESG nelle strategie di business e al contempo la gestione attenta e vigile dei rischi di natura ambientale, sociale e di governance e degli impatti negativi sui fattori di sostenibilità.

6 METODOLOGIA PER LA DEFINIZIONE DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE

L’investimento sostenibile è definito dall’Art.2 Comma 17 del Regolamento SFDR come un «investimento in un’attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale [...] o un investimento in un’attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale [...] a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona *governance*[...]»

Nei successivi paragrafi si riporta la metodologia adottata dalla SGR ai fini dell’identificazione degli investimenti sostenibili ai sensi del Regolamento SFDR, con particolare riferimento (i) agli emittenti di strumenti finanziari di natura azionaria e/o obbligazionaria e (ii) agli OICR *target*.

¹¹ Titoli di debito emessi da governi, dalle relative agenzie pubbliche, da istituti sovranazionali o da emittenti societari i cui proventi sono utilizzati per il finanziamento o il rifinanziamento, in parte o totalmente, di nuovi progetti e/o di progetti esistenti che determinano benefici ambientali e/o climatici positivi.

6.1 EMITTENTI DI STRUMENTI FINANZIARI DI NATURA AZIONARIA O OBBLIGAZIONARIA

La metodologia definita dalla SGR ai fini della definizione degli investimenti sostenibili per strumenti di natura azionaria o obbligazionaria prevede che un investimento possa essere considerato “sostenibile” qualora un emittente societario superi la verifica di (i) contribuzione ad un obiettivo ambientale o sociale, (ii) rispetto del principio di non arrecare un danno significativo (cd. “Do Not Significant Harm” o “DNSH”) e (iii) adozione di prassi di buona *governance* (cfr. paragrafo Prassi di buona *governance*). Tali condizioni vengono verificate attraverso l’analisi dei dati messi a disposizione dall’*info-provider* specializzato “MSCI ESG Research”.

Gli strumenti cd. “*Green Bond*”, o assimilabili¹², sono considerati “sostenibili”.

6.1.1 **Verifica della contribuzione ad un obiettivo ambientale o sociale**

La SGR individua tre modalità di contribuzione ad un obiettivo ambientale o sociale:

- Presenza di obiettivi validati da Science Based Targets initiative (SBTi);
- Allineamento delle attività alla Tassonomia Europea;
- Allineamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Presenza di obiettivi validati da Science Based Targets initiative (SBTi)

Science Based targets initiative (SBTi) è un'organizzazione riconosciuta a livello internazionale impegnata nella lotta contro la crisi climatica, attiva nello sviluppo di standard, strumenti e linee guida che consentono alle aziende di fissare obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in linea con quanto necessario per limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1.5° C rispetto ai livelli preindustriali e raggiungere zero emissioni nette di GHG entro il 2050. Inoltre SBTi valuta e convalida gli obiettivi di decarbonizzazione delle società e degli istituti finanziari attraverso i suoi servizi di validazione.

La SGR ritiene che un emittente possa essere considerato contribuire positivamente qualora sia impegnato in un processo di decarbonizzazione validato da SBTi.

Allineamento delle attività alla Tassonomia Europea

La Tassonomia Europea è un sistema di classificazione introdotto dal Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce un elenco di attività economiche ecosostenibili; un successivo atto delegato ne ha definito le modalità di *disclosure*. In particolare, alle imprese non finanziarie viene richiesto di rendere pubblici indicatori chiave di performance (KPI) relativi a fatturato, spese in conto capitale (CapEx) e spese operative (OpEx) attribuibili a prodotti, servizi e processi riconducibili alle attività ecosostenibili.

La SGR ritiene che un emittente possa essere considerato contribuire positivamente qualora dichiarare (i) una percentuale di ricavi allineati alla tassonomia maggiori o uguali al 5% congiuntamente ad una percentuale di Capex maggiore o uguale al 50% oppure (ii) una percentuale di ricavi allineati alla tassonomia maggiori o uguali al 20%.

La SGR si impegna nel monitorare l’evoluzione della normativa e del mercato al fine di valutare il persistere dell’adeguatezza delle soglie applicate. Tali soglie saranno oggetto di revisione con frequenza almeno annuale.

Allineamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile

Il modello definito dalla SGR per verificare l’allineamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile prevede la valutazione degli emittenti sulla base di una metodologia interna che mira ad analizzare e misurare il grado di allineamento di un emittente ai diciassette (n. 17) obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, di seguito) SDG promossi dalle Nazioni Unite.

La metodologia prevede la valutazione del grado di allineamento a ciascuno degli SDG rispetto alle seguenti componenti definite da “MSCI ESG Research” nell’ambito del proprio *framework* metodologico “*SDG Alignment Methodology*”:

¹² Quali *social bonds*, *sustainable bonds* e *transition bonds*.

- “*Product Alignment*”¹³, ossia l’indicatore del grado di “allineamento netto”¹⁴ dei prodotti e servizi di un emittente ai *target* associati a ciascun SDG; questo indicatore si pone l’obiettivo di (i) stimare le entrate (“*revenue*”) delle società emittenti da prodotti e servizi che rispondono ad uno o più SDG rilevanti e (ii) identificare prodotti e servizi che determinano impatti potenzialmente negativi rispetto al raggiungimento degli SDG;
- “*Operational Alignment*”¹⁵, ossia l’indicatore del grado di allineamento dei processi produttivi delle società emittenti rispetto a specifici obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). Tale metrica prende in considerazione le politiche interne, gli obiettivi e le pratiche implementate dagli emittenti;

A ciascuna componente viene attribuito un punteggio sintetico che può variare da +10 (“*Strongly Aligned*”) a -10 (“*Strongly Misaligned*”), in funzione delle seguenti n. 5 categorie:

VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
Strongly Aligned	> 5
Aligned	>= 2 e <= 5
Neutral	> -2 e < 2
Misaligned	≤ -2 e > -10
Strongly Misaligned	= -10

Un emittente è automaticamente considerato “*Strongly Misaligned*” (e di conseguenza non sostenibile) se (i) ha più del 50% delle *revenues* derivanti da prodotti con impatti avversi sugli SDG (ovvero un “*Product Alignment*” con punteggio pari a -10) o (ii) è coinvolto in una o più controversie classificate “*Very Severe*” (ovvero un “*Operational Alignment*” con punteggio pari a -10).

Il punteggio sintetico di ciascun SDG viene determinato mediante l’analisi (cd. “*assessment*”) dei punteggi attribuiti alle n. 2 componenti, attraverso la seguente matrice di raccordo:

		PRODUCT ALIGNMENT										SM*											
		Strongly Aligned	Aligned	Neutral	Misaligned	SM*																	
		10	9	8	7	6	5	4	3	2	1	0	-1	-2	-3	-4	-5	-6	-7	-8	-9	-10	
OPERATIONAL ALIGNMENT	Strongly Aligned	10	10	9.5	9.0	8.5	8.0	7.5	7.0	6.5	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	-10
		9	9.5	9.0	8.5	8.0	7.5	7.0	6.5	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-10
		8	9.0	8.5	8.0	7.5	7.0	6.5	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-10
		7	8.5	8.0	7.5	7.0	6.5	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-10
		6	8.0	7.5	7.0	6.5	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-10
	Aligned	5	7.5	7.0	6.5	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-10
		4	7.0	6.5	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-10
		3	6.5	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-10
		2	6.0	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-10
		1	5.5	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-10
Neutral	0	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-10	
	-1	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-10	
	-2	4.0	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-5.5	-10	
	-3	3.5	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-5.5	-6.0	-10	
	-4	3.0	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-5.5	-6.0	-6.5	-10	
Misaligned	-5	2.5	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-5.5	-6.0	-6.5	-7.0	-10	
	-6	2.0	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-5.5	-6.0	-6.5	-7.0	-7.5	-10	
	-7	1.5	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-5.5	-6.0	-6.5	-7.0	-7.5	-8.0	-10	
	-8	1.0	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-5.5	-6.0	-6.5	-7.0	-7.5	-8.0	-8.5	-10	
	-9	0.5	0.0	-0.5	-1.0	-1.5	-2.0	-2.5	-3.0	-3.5	-4.0	-4.5	-5.0	-5.5	-6.0	-6.5	-7.0	-7.5	-8.0	-8.5	-9.0	-10	
SM*	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	

Ciò posto la SGR ritiene che un emittente possa essere considerato “contributore positivo” qualora presenti almeno n. 1 SDG con *score* pari ad “*Aligned*” o “*Strongly Aligned*”, ossia almeno pari a 2 (≥ 2).

¹³ Il cd. “*Product Alignment*” considera, tra gli altri, i seguenti fattori: prodotti e servizi legati al settore dei combustibili fossili, dell’*oil&gas*, tabacco, produzione di plastiche, armi, produzione di energia alternativa, *clean tech*, attenzione alla nutrizione.

¹⁴ L’impatto netto implica che alcuni prodotti e servizi di un’azienda possono essere ben allineati con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, mentre altri prodotti possono avere un impatto negativo e mostrare un disallineamento con gli obiettivi.

¹⁵ Il cd. “*Operational Alignment*” considera, tra gli altri, l’esistenza di controversie, la presenza di *policy* o altre iniziative o miglioramento degli obiettivi definiti.

6.1.2 Verifica del rispetto del principio di non arrecare un danno significativo

Le European Supervisory Authorities (cd. ESAs) hanno indicato i “Principali indicatori di impatto avverso” (cd. “Principal Adverse Impact indicators” o “PAI”) come strumento privilegiato per verificare il “DNSH” al fine di qualificare un investimento come sostenibile¹⁶, lasciando ai Partecipanti ai Mercati Finanziari la libertà di individuare un opportuno *framework* di presa in considerazione dei suddetti.

La SGR si è dotata di una metodologia che identifica l'insieme di indicatori da testare per eseguire la verifica del principio di DNSH. Come da richiesta delle ESAs, detto insieme comprende i 14 PAI indicati come obbligatori in caso di investimenti in imprese ed è stato ampliato considerando l'esposizione alla produzione di tabacco ed il disallineamento agli SDGs (cioè la presenza di almeno n. 1 SDG con *score* pari a “*Misaligned*” o “*Strongly Misaligned*”, ossia inferiore o uguale a -2 (≤ -2)). Per ogni indicatore sono stati stabiliti specifici criteri quali-quantitativi che definiscono il fallimento o il superamento del relativo test. La verifica del principio di DNSH è da considerarsi fallita in caso di fallimento del test su uno o più indicatori.

In aggiunta, la metodologia fissa i requisiti minimi di *disclosure* che le aziende devono fornire al fine di essere ammesse al test di DNSH e la cui assenza equivale al fallimento.

Inoltre falliscono la verifica del principio di DNSH gli emittenti individuati come “critici” secondo quanto esposto al paragrafo Attività di screening e monitoraggio ESG (ESG binding screening).

La SGR si impegna a monitorare l'evoluzione della normativa e del mercato al fine di valutare il persistere dell'adeguatezza degli indicatori identificati così come delle soglie numeriche applicate agli indicatori quantitativi. Tali soglie saranno oggetto di revisione con frequenza almeno annuale.

6.1.3 Sustainable investment case

Inoltre, qualora, a seguito di carenze qualitative o quantitative di informazioni da parte dell'*info-provider*, uno dei Gestori manifesti interesse ad investire in:

- emittenti che falliscono la verifica delle prassi di buona *governance* o del principio di DNSH;
- emittenti neutrali (cioè che, nel rispetto dei criteri di Good Governance e Do Not Significant Harm, non presentano SDG con *score* pari a “Strongly Misaligned”, “Misaligned”, “Aligned” o “Strongly Aligned”);
- emittenti ad impatto positivo (cioè che, nel rispetto dei criteri di Good Governance e Do Not Significant Harm, presentano almeno due SDGs con *score* pari a “Aligned” o “Strongly Aligned” ed un solo SDG con *score* pari a “Misaligned”)

il Gestore avrà la possibilità di predisporre un apposito “sustainable investment case”, da sottoporre ad approvazione del Team ESG Integration & Active Ownership, al fine di qualificare i casi sopracitati come “investimenti sostenibili”. L'esito dei *sustainable investment case* dovrà essere presentato per informativa/ratifica al Comitato ESG ed un eventuale esito positivo classificherà l'emittente come investimento sostenibile sia nei prodotti art. 8 che nei prodotti art. 9.

Poiché questa attività si configura come un supplemento di analisi volto ad integrare le valutazioni svolte sulla base dei dati messi a disposizione dall'*info-provider*, è da intendersi come parte della metodologia di definizione di investimento sostenibile.

In particolare, nel caso in cui un emittente già investito sia oggetto di una perdita della classificazione di investimento sostenibile (cd “downgrade”) ed un Gestore ritenga che sussistano le condizioni per la predisposizione di un *sustainable investment case*, entro 10 giorni lavorativi dalla notifica di *downgrade* il Gestore dovrà inviare al Team ESG Integration & Active Ownership una richiesta argomentata nella quale vengono anticipate le principali evidenze. A seguito di questa richiesta, il Team ESG Integration & Active Ownership ha facoltà di autorizzare il mantenimento temporaneo della posizione per dare spazio a più approfondite analisi. Nel caso in cui le analisi preliminari non rilevassero il sussistere delle condizioni

¹⁶ Disclosure of DNSH for sustainable investments under Article 2(17) SFDR: “the use of PAI indicators is mandatory to demonstrate that an investment qualifies as a sustainable investment. The PAI indicators to be used are the ones in Table 1 of Annex 1 and any relevant indicators in Tables 2 and 3 of Annex I”.

necessarie alla concessione dell'autorizzazione, l'emittente perderà l'attributo di investimento sostenibile¹⁷; nel caso in cui l'autorizzazione venisse accordata, il gestore potrà integrare nel mese successivo il materiale a supporto del *sustainable investment case*. Il processo, il cui esito dovrà essere presentato per informativa/ratifica al Comitato ESG, avrà termine entro i 3 mesi dall'inizio dalla notifica di *downgrade*; un eventuale esito positivo classificherà l'emittente come investimento sostenibile sia nei prodotti art. 8 che nei prodotti art. 9.

6.2 OICR TARGET

Per quanto riguarda gli OICR *target* (fondi comuni di investimento e SICAV), la SGR ha definito una metodologia di valutazione che mira a stimare la quota parte del prodotto investita in emittenti sostenibili. A tal fine, relativamente agli OICR che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di esse, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento SFDR, la SGR prende in considerazione:

- per i prodotti gestiti dalla SGR o da altre società della Divisione per cui sono disponibili i dati relativi alla composizione del portafoglio, l'esposizione ricavata applicando la metodologia di stima degli emittenti sostenibili di cui al paragrafo precedente (cd. approccio "*look-through*");
- per i prodotti istituiti da *fund house* terze - ferme restando le attività di *due diligence* di cui al paragrafo Processo di *screening* degli OICR terzi - l'esposizione effettiva dichiarata dalla *fund house* (nella documentazione d'offerta o attraverso lo European ESG Template, cd. EET); nel caso in cui l'esposizione effettiva non sia dichiarata, si procederà utilizzando l'esposizione minima.

Si precisa, infine, che gli OICR che perseguono obiettivi di investimento sostenibile ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento SFDR vengono considerati, per costruzione, come sostenibili.

7 POLITICHE RELATIVE AGLI EFFETTI NEGATIVI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

Fideuram Asset Management è consapevole del fatto che le decisioni di investimento potrebbero generare impatti diretti ed indiretti, sia positivi che negativi, sui fattori di sostenibilità ambientali, sociali o di governance.

Per tale motivo, la SGR adotta le seguenti politiche relative agli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.

7.1 INDIVIDUAZIONE E PRIORITIZZAZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ A LIVELLO DI SOCIETÀ' (AI SENSI DELL'ART. 4 DEL REGOLAMENTO UE 2019/2088)

Al fine di indirizzare al meglio le azioni della SGR rispetto ai principali effetti negativi derivanti dalle proprie decisioni di investimento, la stessa ha identificato come prioritari tra i temi di sostenibilità il contrasto al cambiamento climatico e il rispetto dei diritti umani. In merito a tali priorità, Fideuram Asset Management identifica e gestisce i principali effetti negativi attraverso l'applicazione dei criteri di esclusione descritti al Capitolo 5 della presente politica, analizzando parametri quali:

- il grado di coinvolgimento nelle attività estrattive e di produzione di energia elettrica da carbone termico;
- il grado di coinvolgimento nel settore delle armi controverse e di distruzione di massa;
- la presenza di criticità nella conduzione dell'attività d'impresa, quali la violazione di trattati o principi internazionali;
- l'esposizione ai rischi di sostenibilità.

¹⁷ Per i prodotti art. 9, si renderà quindi necessario procedere al disinvestimento degli strumenti finanziari riferibili a tali emittenti; per i prodotti art. 8, l'investimento potrà essere mantenuto nel rispetto di un'eventuale percentuale minima di investimento sostenibile dichiarata dal prodotto.

Con riferimento a tali effetti negativi, inoltre, Fideuram Asset Management monitora l'intero portafoglio sulla base di una serie di indicatori di natura ambientale, sociale e di governance, attraverso le informazioni raccolte da un *info-provider* specializzato. Tra gli indicatori più rilevanti oggetto di monitoraggio figurano:

- le emissioni di gas serra;
- l'intensità di gas serra prodotto rispetto al fatturato o al prodotto interno lordo (c.d. GHG intensity);
- la produzione ed il consumo di energia generata da fonti non rinnovabili;
- l'esposizione ad aziende attive nel settore del carbone fossile;
- le violazioni ai principi UN Global Compact and Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD) Guidelines for Multinational Enterprises;
- l'esposizione al settore delle armi controverse;
- la diversità di genere nei salari e nei consigli di amministrazione.

Gli indicatori vengono monitorati tenendo in considerazione l'elenco di priorità tempo per tempo definite da Fideuram Asset Management in merito ai fattori di sostenibilità, del carattere potenzialmente irrimediabile dovuto alla probabilità e alla gravità degli effetti negativi considerati, nonché dell'effettiva disponibilità dei valori sottostanti al calcolo degli indicatori, che ci si aspetta saranno sempre maggiori con il crescere della sensibilità ai fattori ESG e grazie alle richieste di regolatori, investitori e stakeholder di ogni tipo. Gli indicatori di tipo ambientale beneficeranno degli obiettivi di impegno alla decarbonizzazione dei portafogli assunto in seguito alla adesione alla Net Zero Asset Managers Initiative.

I risultati di tali rilevazioni vengono presentati al Comitato ESG/SRI che valuta la presenza di emittenti o investimenti che presentino performance particolarmente negative in termini di impatti negativi sui fattori di sostenibilità (di seguito anche "PAI"), sui quali potrà decidere di avviare:

- azioni di engagement specifiche sugli emittenti interessati, con l'obiettivo di orientarle a migliorare le loro prassi e performance sui fattori di sostenibilità per i quali hanno performato negativamente;
- specifiche azioni di riduzione o di dismissione, anche di natura progressiva, di investimenti con elevato impatto negativo (anche potenziale) sui fattori di sostenibilità.

7.2 PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI INVESTIMENTO A LIVELLO DI PRODOTTO FINANZIARIO

La valutazione dei principali effetti negativi¹⁸ delle scelte di investimento sui fattori di sostenibilità e la definizione delle possibili azioni di mitigazione connesse costituiscono parte integrante dell'approccio di Fideuram alla sostenibilità.

In tale ambito, la SGR si è dotata di uno specifico *framework* che definisce in che modo i cd. "*Principali indicatori di impatto avverso*" ("*Principal Adverse Impact indicators*" o "PAI") sono presi in considerazione all'interno dei patrimoni gestiti, secondo quanto previsto dai *Regulatory Technical Standards (RTS)* del Regolamento 2019/2088.

Tale *framework* prevede l'utilizzo di specifici indicatori, come declinati negli RTS¹⁹, sulla base dei presidi già definiti dalla SGR in funzione delle caratteristiche e degli obiettivi dei singoli prodotti finanziari, che prevedono il ricorso a meccanismi di (i) screening negativo di fattori SRI ed ESG, con l'obiettivo di mitigare i rischi di esposizione a società operanti in settori ritenuti non "socialmente responsabili" (quali, tra gli altri, l'esposizione al settore dei combustibili fossili e al settore delle armi non convenzionali) o caratterizzate da criticità ambientali, sociali o di governo societario, (ii) integrazione positiva di fattori ESG nell'analisi, selezione e

¹⁸ Per "principali effetti negativi" (o "principali impatti avversi") si intendono gli effetti delle decisioni di investimento e della consulenza in materia di investimenti che determinano impatti negativi sui fattori di sostenibilità.

¹⁹ I *Regulatory Technical Standards* (I cd. "standard tecnici di regolamentazione" o "RTS" relativi al Regolamento SFDR), attualmente in fase di consolidamento, specificano il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni richieste dall'articolo 4 del regolamento sull'informativa per la finanza sostenibile in relazione ai principali impatti negativi a livello di entità per gli indicatori di sostenibilità (i) sul clima e altri impatti negativi legati all'ambiente e (ii) nel campo delle questioni sociali e dei dipendenti, del rispetto dei diritti umani, della lotta alla corruzione e alla concussione.

composizione dei portafogli finanziari (*Score ESG*), (iii) azionariato attivo nei confronti degli emittenti partecipati, (iv) investimento di una percentuale minima in OICR che prendono in considerazione i PAI e (v) identificazione degli investimenti sostenibili ai sensi del Regolamento SFDR per il tramite della metodologia di valutazione del grado di allineamento a ciascuno degli SDG presi in considerazione, o che perseguono impatti positivi misurabili.

In particolare, per quanto concerne la componente in titoli, la SGR si impegna a mitigare i principali impatti negativi sulla sostenibilità individuando opportune azioni, tra le quali l'applicazione dei criteri di esclusione ESG e SRI espressi nella presente Politica e l'adesione ad alleanze ed iniziative focalizzate mentre per quanto concerne l'investimento in OICR *target*, la SGR si impegna a garantire una percentuale minima adeguata di investimenti in OICR che prendono in considerazione i PAI con particolare riferimento, tra gli indicatori allineati a quelli individuati dalla società a livello di prodotto finanziario, a quelli significativi per l'*asset class* rilevante. I PAI ambientali selezionati fanno riferimento alle emissioni di CO₂ Scope 1 e Scope 2 e GHG Intensity, in ottica delle tematiche relative alla Net Zero Asset Managers Initiative.

Sono stati selezionati due PAI di tipo sociale per limitare le esposizioni verso violazioni dei Principi del global compact delle Nazioni Unite e/o delle Linee Guida OCSE ed l'esposizione al settore delle armi controverse.

Per i prodotti che dichiarano di prendere in considerazione i PAI sono stati identificati i seguenti indicatori:

INDICATORE DI IMPATTO AVVERSO	TIPOLOGIA INDICATORE
Indicatori applicabili agli investimenti in titoli societari	
Emissioni di gas serra (Scope 1 + 2)	Ambientale
Intensità di gas serra	Ambientale
Violazioni degli UNGC principles / OECD guidelines	Sociale
Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e biologiche)	Sociale
Indicatori applicabili agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali	
Intensità di gas serra	Ambientale
Paesi soggetti a violazioni sociali	Sociale

Per i prodotti (in particolare quelli classificati art. 9 SFDR) sarà comunque possibile prevedere, di volta in volta, un insieme di indicatori più ampio rispetto al set minimo indicato nella tabella di cui sopra; tale insieme verrà opportunamente definito nella documentazione d'offerta.

Per i prodotti che investono prevalentemente nei Mercati Privati, in considerazione delle peculiarità che contraddistinguono le aziende target, si ritiene sufficiente prendere in considerazione solo un PAI di tipo ambientale ed uno di tipo sociale all'interno dell'intero set di quelli obbligatori, in linea anche con quanto previsto dalla Capogruppo.

I gestori hanno a disposizione i dati relativi ai PAI dei loro prodotti in modo che possano includere queste informazioni nel processo decisionale di investimento. Tuttavia, per tenere conto della grande variabilità dei dati a livello settoriale e geografico, nonché della natura retrospettiva dei dati, a livello di portafoglio non vengono fissate soglie né limiti stringenti sui valori degli indicatori.

7.3 RIFERIMENTI A STANDARD INTERNAZIONALI

Nell'applicazione dei criteri qui descritti sui principali impatti negativi delle proprie decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, la SGR si ispira e considera i principali standard e codici di condotta internazionali, alcuni dei quali già citati in precedenza. Nello specifico, tra questi figurano:

- i Principi di Investimento Responsabile delle Nazioni Unite;
- i Principi Global Compact delle Nazioni Unite;

- i Principi di governo societario dell’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE o OECD);
- le Linee guida dell’OCSE destinate alle imprese internazionali;
- i Principi Guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani (UNGPs);
- le convenzioni e raccomandazioni fondamentali dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL o ILO);
- le Convenzioni delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC);
- gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (UN SDGs);
- gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra dell’Accordo di Parigi sul Clima.

8 PROCESSO DI SCREENING DEGLI OICR TERZI

Nell’ambito del processo di selezione e monitoraggio dei fondi target di *asset manager* terzi la SGR analizza il livello di integrazione di fattori di natura ambientale, sociale e di governo societario nella politica e nel processo di investimento.

Al riguardo, al fine della definizione di un universo dedicato di asset manager terzi e fondi ESG/SRI, l’analisi finanziaria di questi viene integrata con considerazioni ESG o SRI finalizzate ad approfondire:

- se l’asset manager ha adottato una politica di investimento che include criteri ESG o SRI, anche in conformità con il Regolamento (UE) 2019/2088, verificando la presenza di eventuali criteri di integrazione o di esclusione vincolanti;
- le politiche di investimento dei singoli OICR, verificando:
 - la promozione, tra le altre caratteristiche, di caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali esse nonché il rispetto di prassi di buona *governance*, ai sensi dell’articolo 8 del Regolamento (UE) 2019/2088;
 - l’adozione di obiettivi di investimento sostenibile, ai sensi dell’articolo 9 del Regolamento (UE) 2019/2088;
 - l’eventuale presenza di ulteriori elementi distintivi di tipo ESG nella gestione dei singoli prodotti e l’allineamento con i PAI selezionati dalla società a livello di entità e/o per singoli prodotti specifici.

Tali informazioni vengono acquisite direttamente presso le fund house e/o tramite *info-provider* specializzati (es. Bloomberg, Morningstar, MSCI).

9 DELEGHE DI GESTIONE

Qualora la gestione finanziaria di uno o più prodotti sia delegata a una *fund house* terza, la SGR provvede a verificare, attraverso il processo di *due diligence* iniziale e *on-going* svolto dalle strutture competenti della Società, che tali Gestori adottino politiche conformi ai principi adottati dalla Società attraverso la presente Politica e ai requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di gestione dei rischi di sostenibilità.

Tali restrizioni possono essere derogate solo in presenza di istruzioni particolari impartite dai clienti nell’ambito del Servizio di Gestione di Portafogli.

Come politica interna, la SGR non delega l’esercizio dei diritti di voto ai gestori delegati e quindi applica integralmente la propria “Politica di Impegno” anche con riferimento a questi ultimi prodotti.

10 RIESAME, PUBBLICAZIONE E TRASPARENZA DELLA POLITICA

La presente Politica è sottoposta a rivalutazione almeno annuale a cura della struttura ESG & Strategic Activism, in coordinamento con la Funzione Compliance, con l’obiettivo di valutare la coerenza delle metodologie adottate dalla SGR rispetto all’evoluzione delle *best practice* sviluppate a livello nazionale e

internazionale. Eventuali modifiche sono portate all'attenzione ai fini della relativa approvazione del Consiglio di Amministrazione.

In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente la SGR mette a disposizione dei propri clienti/investitori e degli altri stakeholder la presente Politica, ed ogni eventuale modifica rilevante della stessa, resa disponibile sul sito Internet www.fideuramispsgr.it.

In linea con le tempistiche previste dal Regolamento SFDR la SGR si impegna a fornire trasparenza nella documentazione precontrattuale e nelle relazioni periodiche dei prodotti gestiti e in merito alle caratteristiche ambientali o sociali dei prodotti. Tali documenti comprendono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Infine, Fideuram Asset Management, al fine di creare una base di conoscenza solida e un *know-how* comune all'intera organizzazione in merito all'investimento sostenibile e responsabile, permettendo anche l'applicazione efficace della presente Politica, di concerto con le competenti strutture della Controllante e della Capogruppo organizza delle sessioni formative, sia in aula sia in modalità *e-learning*, focalizzate su concetti, terminologia e normativa esistente.